Anno X. TORINO, Sabato 22 Aprile 1876 Num. 112.

GAZZETTA PIEMONTESE

Piangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino all'Ufficio di distribuzione	16 —	8 —	4 00

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 32 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia coi mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.) L'abbonato si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 APRILE 1876.

ITALIA

Scalenghe, 20. — Ci scrivono:

Merita lode il sig. sindaco di Buriasco, l'egregio cav. Filippo Baudi-Selve, che appena entrato in carica si mostrò solerte nel provvedere per quanto stava in lui a qualche sistemazione di strada, ben comprendendo che una comoda viabilità è la prima ricchezza di un paese, e segna il grado di civiltà in cui esso cammina.

Continuando di questo passo si avrà a buon diritto la lode degl'intelligenti e l'approvazione di tutti.

Verona, 20. — Ebbe luogo in questa città il dibattimento contro Rindone Gaetano, d'anni 23, di Riesi di Terranova in Sicilia, soldato del 14° fanteria, il quale il 1° marzo p. p., trovandosi di sentinella alla Tesoreria di Vicenza, insultato da una maschera lo sparò contro il proprio fucile carico a palla, che, colpitala, la rendeva istantaneamente cadavere. Per ben tre volte di seguito alcune maschere avvinazzate si erano recate ad insultare quel soldato, che dopo aver tentato invano di allontanarle, fece fuoco quando una di esse si slanciò per avventarglisi contro. Il tribunale militare ha assolto il Rindone.

Firenze, 21. — Il generale La Marmora, interpretando i desiderii della consorte testè defunta, ha consegnato al Municipio di Firenze dieci mila lire. Cinquemila delle quali da erogarsi per l'opera della facciata del Duomo, e le altre cinque mila a scopo di beneficenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 17 aprile, che convoca il collegio elettorale di Airola per il 7 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 successivo.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di primavera.*

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aicllo, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Borelli, Bruno, Buniva, Carantì, Casalis, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Martini, Mazzucchetti, Meana, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Ponza di San Martino, Ricardi, Rossi, Sambuy, Scipio, Silvetti, Spantigati, Sperino, Tanzi, Thomatis, Trombetto e Vegezzi.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Sindaco comunica al Consiglio una lettera colla quale i figli del compianto conte Luigi Cibrario esprimono la loro riconoscenza al Consiglio comunale per la deliberazione presa di segnare con una lapide la casa in cui il loro padre nacque.

Monumento Carlo Alberto.

Fornaris accenna alla lettera del marchese d'Azeglio, pubblicata sui fogli di Torino, e riflettente il trasloco del monumento Carlo Alberto. Chiede quale impressione essa abbia fatta sull'Amministrazione comunale.

Sindaco risponde che la lettera non giunse in tempo per esser comunicata alla Giunta prima che la questione fosse deferita al Consiglio. Converrebbe, secondo quella lettera, ripigliare da capo tutte le pratiche, le quali potrebbero presentare qualche difficoltà tecnica il sito in cui si dovea collocare ed in cui si collocò il monumento fu, dopo molte discussioni, indicato e prefisso da deliberazione del Parlamento. Pare che in sulle prime lo scultore Marocchetti prediligesse la Piazza Reale, ma molte opposizioni si fecero in merito della convenienza del sito e della possibilità di adattarvi il monumento, di modo che in seguito a relazioni e discussioni si prescelse di collocarlo nella piazza e nella posizione in cui ora si trova. Nulladimeno si faranno studi per vedere se e come questo radicale mutamento si possa ottenere.

Liste elettorali.

La Giunta presenta al Consiglio, dopo le pubblicazioni volute dalla legge, le sue conclusioni sullo stabilimento definitivo delle liste elettorali amministrative. Il numero definitivo degl'iscritti ascende ad 8180, così ripartiti: sezione Borgo Nuovo 1789, sezione Monviso 1540, sezione Moncenisio 1447, sezione Po 1419, sezione Dora 1277, sezione Borgo Dora 427, sezione Borgo Po 341.

Rassegna quindi al Consiglio i risultati della revisione annua delle liste degli elettori politici ascendente al numero di 4894.

Il Consiglio approva.

Vendita di terreni.

La Giunta propone che si aderisca alla domanda fatta dai signori Scotto e Bongera per acquisto di una metà del vicolo privato di proprietà del Municipio a levante del magazzino delle Fontane, a condizione di abbandonarla ad uso pubblico.

Il Consiglio approva.

Acqua potabile.

La Società anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino rassegnava al Municipio un memoriale con cui, ricordate tutte le opere da essa eseguite e l'utilità da esse emergente, chiedeva autorizzazione di condurre in città le acque che essa Società si propone di raccogliere in vicinanza della stazione di Rosta e nel territorio di Sant'Ambrogio, previi quegli esperimenti che la Città crederà necessari per riconoscere la potabilità delle acque stesse e con che il Municipio dichiari che non farà ostacoli a che per tutti gli usi pubblici a cui la Società è tenuta verso il Municipio, all'infuori di quelli di esclusiva potabilità, possa sostituire le acque della nuova condotta a quelle del Sangone. A questa prima e principale condizione seguivano altre di applicazione pratica e di finanza, in merito della quali la Giunta deliberava proporre al Consiglio:

a) Di autorizzare la Società dell'acqua potabile ad intraprendere la derivazione e condotta in Torino delle acque di Rosta e Sant'Ambrogio, colla condizione però, per maggior guarentigia, che la Società stessa si obblighi di non fare l'unione dei due intubamenti della nuova condotta con quella esistente fino a che il Municipio, dopo nuovo esame dell'acqua derivata da Rosta e Sant'Ambrogio presa in vicinanza della città di Torino, l'abbia riconosciuta di buona qualità e salubre.

b) Di dare il concorso voluto dall'art. 9 del capitolato per il prestito approvato dal Consiglio comunale 9 giugno 1860 onde la Società si procuri, fino alla concorrente di lire 1,600,000 ed in quel modo che reputerà migliore, i fondi necessari per eseguire la nuova condotta.

c) Invece della rinuncia assoluta al diritto di riscatto della condotta dopo 36 anni, riservatosi dal Municipio, venga prorogato il detto termine da 36 a 70 anni.

d) Di stabilire, come venne fissato per il cav. Dallosta, in metri cubi 2000 al giorno, equivalenti a 23 litri per minuto secondo, la quantità dell'acqua che dovrà essere somministrata al Municipio per uso di pubblica decorazione, di pubblica nettezza e di beneficenza al prezzo di favore di centesimi 3 per ogni metro cubo, ed in altri metri cubi 2000 l'acqua da somministrarsi per identico uso, quando venga dal Municipio richiesta, al prezzo di centesimi 11 al metro cubo, in deroga all'art. 12 del detto capitolato che regola la guarentigia del prestito contratto dalla Società.

Sindaco avverte che il com. Rey, commissario del Municipio presso la Società dell'acqua potabile, si scusò, con lettera, della sua assenza dalla seduta, dispiacente di non poter ricordare al Consiglio tutti i titoli di benemerenza della Società, e per le ingenti spese sofferte, e per l'ottimo risultato che ne ottenne.

Sperino comincia col fare ampio omaggio alla benemerenza della Società. Teme che la miscela delle acque condotte da Rosta e da Sant'Ambrogio con quelle che vengono da Sangano non riesca a far meno buona quell'ottima nostra acqua potabile, che così benefici effetti produsse e maggiori ne produrrà sulla salute pubblica. Non ha gran fidanza in analisi di chimici e di microscopi, benchè per essi tutti professi reverenza. La divergenza sovente grandissima ne' risultati delle analisi non fa che destare dubbi. Conviene invece ricorrere al miglior criterio, che è quello risultante dallo studio e dall'esame delle condizioni in cui trovansi le località dalle quali l'acqua fluisce, specialmente su ciò che riflette i più estremi elementi di studio: le condizioni de' vecchi e de' ragazzi. È noto che tanto a Rosta come a Sant'Ambrogio trovansi cretini e gozzuti, e che questi gravi mali s'attribuiscono alle acque. Ciò non succede a Sangano. Quindi è che non devesi correre il rischio di immettere nella saluberrima nostra acqua potabile un'acqua meno salubre e pericolosa per la salute pubblica.

Ben conviene che Torino si debba dotare della massima quantità d'acqua. E si dice che non può trarsi altrimenti che dal Sangone un'acqua potabile perfetta. E così stia; ma le acque derivate dal nuovo canale si adoperino a servizi secondari, senza responsabilità alcuna del Municipio del danno che potrebbe emergere dal farle servire alla potabilità.

Chiede che si accetti l'offerta, subordinandola però al patto che la condotta si faccia con canali speciali, affatto distinti ed isolati da quelli dell'intubatura della Società dell'acqua potabile.

Ed a questa Società stessa deve rivolgere un'osservazione. È noto a tutti che dopo una pioggia l'acqua ci giunge torbida: ciò proviene probabilmente da che la tubatura non è in tutto il percorso del canale completa e perfetta. Forse in alcun sito essa permette infiltrazioni che alterano l'acqua. A quest'inconveniente si deve provvedere e dalla Società e dall'Amministrazione municipale.

Chiappero si associa in tutto al preopinante osservando che l'immettere nei tubi di condotta delle acque di Sangano le acque tratte da Rosta e da Sant'Ambrogio, oltre al pericolo d'inquinazione presenta pur quello di rottura dei tubi provenienti da un eccesso di pressione cresciuta coll'aumentare di volume del corpo d'acqua. Chiede anche egli il patto espresso di una tubatura speciale ed isolata.

Gamba si fa a dimostrare, col sussidio dei dettami della scienza geologica, come le acque di Sangano siano ottime, non per virtù propria, ma perchè derivano da ghiacciai, e scorrono fra ciottolati rotolati che le depurano, mentre quelle di altra parte s'inquinano in sedimenti nell'*humus* impermeabile deposto sul fondo roccioso. Ma queste acque di Rosta e di Sant'Ambrogio, raccolte su strati secondari, si troveranno ottime, purissime ed eguali a quelle di Sangano se raccolte in terreno analogo e purificate dal filtrare fra ciottolati.

Sperino non conviene in quest'opinione ed insiste per la tubatura isolata e per la destinazione della nuova condotta d'acqua a tutti quei bisogni di servizio pubblico che tolgono ora al consumo dell'uomo gran copia dell'acqua potabile.

Gamba è convinto che le analisi chimiche e microscopiche delle acque debitamente filtrate nella loro condotta darà ragione al suo parere.

Sperino dichiara che negherà assolutamente il voto alla proposta ove non si esiga formalmente la tubatura isolata in tutto il percorso della condotta d'acqua dal luogo d'estrazione a quello di uso.

Sindaco osserva che la mozione del consigliere Sperino riesce nelle sue conseguenze identica alle deliberazioni della Giunta. È evidente che quando, fra qualche anno, la Società provasse che le acque della nuova condotta fossero quasi altrettanto buone come quelle della condotta già esistente, l'Amministrazione comunale non potrebbe non consentire all'immissione delle nuove acque nei canali di tubatura della condotta di Sangano.

Perciò la Giunta dichiarò intendere che l'unione dei due intubamenti non s'abbia a fare se non quando, dopo nuovo esame, risulti che l'acqua derivata da Rosta e da Sant'Ambrogio al suo giungere presso Torino sia di buona qualità e salubre. Le due proposte sono quindi identiche: quella della Giunta ha però il vantaggio d'incoraggiare la Società a sobbarcarsi alle ingenti spese che l'esecuzione dell'opera da essa progettata richiede.

Sperino insiste, accennando ad altre proposte e alla condotta di Avigliana e spiegando ancora come lo studio delle condizioni igieniche delle popolazioni dei siti dai quali l'acqua deve derivare esigano che non la si dia alla città senza grandi precauzioni.

Sindaco si limita a dire che è necessario dare alle due Società proponenti piena parità di trattamento.

Sambuy vorrebbe chiarito un dubbio ed eliminato un inconveniente. Le due Società dovrebbero dare a Torino quarantassei litri d'acqua per minuto secondo: ove la Società d'Avigliana non facesse la condotta che progetta, questa erogazione sarebbe ridotta a soli 23 litri per minuto secondo, quantità affatto insufficiente. Dovrebbesi esigere che la Società antica, eseguendo la nuova condotta, si obbligasse a fornire da sola i quarantassei litri per ogni secondo.

Arnaudon dice che l'acqua di Sant'Ambrogio contiene in eccesso solfuri di calce, dei quali nell'acqua potabile trovansi appena tracce. Nota tuttavia che anche colla miscela di quest'acqua con quella di Sangano, si avrà sempre un'acqua di gran lunga migliore di quella dei nostri pozzi, anche quando non si tratti di quelli che hanno, per infiltramenti, comunicazione colle fogne. Raccomanda nuovi studi sulla questione ed aderisce per intanto alla proposta del cons. Sperino.

Ferraris. Se l'intubamento isolato non corre dal luogo di estrazione a quello di distribuzione è inutile il volerlo; se invece si vuole che dal luogo d'estrazione venga senza riunirsi a quello dell'acqua potabile sino alle case di Torino, sarà forse impossibile ottenerlo. È una condizione questa di tanto gravame che potrebbe impedire il beneficio dell'avere nuove acque. Parlando dei confronti fatti tra le acque di Sangano e quelle d'altra provenienza, osserva non essere in modo assoluto sussistenti e irrefutabili le conseguenze che si deducono dal confronto, ben sapendosi che anche l'attuale Società nei tempi di scarsità soccorre ai bisogni del consumo immettendo nei canali della sua condotta acque di non tutta purezza.

Lo scopo della proposta del cons. Sperino è quello che si faccia una tubatura speciale sino al punto ove l'acqua si eroga a consumo: si veda se la Società accetti tal condizione e si esamini se sia conveniente il correr rischio di rinunziare ad aver acqua in quantità sufficiente e di qualità bastantemente buona coll'ostinarsi a non voler condotte che di acqua ottima.

Sperino. Se l'acqua potabile subisce ora adulterazioni, ben peggiori ne subirebbe quando fosse concessa l'unione degli intubamenti delle due condotte. Risponde al cons. Ferraris che alla spesa della tubatura speciale dal luogo di estrazione a quello di destinazione sobbarcherebbesi la Società d'Avigliana. Per egual ragione e colla stessa speranza d'utile vi si può sobbarcare la Società antica.

Ponza di San Martino dice che anzi tutto si deve interrogare la Società se intenda accettare la condizione formolata dal consigliere Sperino. Si è di fronte ad un fatto ed è che l'acqua potabile è eccellente ma non viene in quantità sufficiente, di modo che si può calcolare che da 80 mila a 120 mila persone bevono acqua di pozzo di molto e molto inferiore in bontà a quella che si otterrebbe colla condotta da Rosta e Sant'Ambrogio. Si sfugga il pericolo di riescir a nulla per voler troppo e d'imporre condizioni che tengano sempre troppo scarsa d'acqua la città ed in ogni modo non si fissino patti prima d'averli discussi coi proponenti. Conosceva il fatto dell'immissione nel canale di Sangano di altre acque in tempi di magra per sopperire nel miglior modo ai bisogni del consumo, ma non volle denunziare questo fatto, non ravvisando che da esso possa derivare il minimo danno per la popolazione. Anche con questa miscela si ha sempre un'acqua migliore di quella dei pozzi.

Spantigati consente nel parere del preopinante: vede dalla relazione che la Società valuta la differenza di bontà tra le due acque e la convenienza di tenerle in separate tubature. Quindi gli accordi sono possibili. Crede che la questione non sia abbastanza maturata e che si debba ristudiare per risolverla nel senso migliore: quando trattasi di salute pubblica nessuna precauzione è sovarchia. Si rinvii la pratica alla Giunta, onde, dopo aver uditi i rappresentanti delle due Società, formuli e presenti proposte definitive.

Arnaudon propone che alle mansioni dell'ufficio d'igiene si aggiunga quella dell'incarico dell'assaggio delle acque. Avverte che ristudiandosi la questione si avrebbe anche a tener conto della possibilità di una derivazione dalla Stura che fornisce acque purissime.

Ferraris crede opportuni nuovi studi e necessario il tener conto della differenza che corre tra una Società esistente, sola ed accreditata ed una Società in *fieri*. Si dia alla Giunta un mandato non lato da non pregiudicare veruna questione, raccomandando però che tenga in buon conto la necessità d'impedire la miscela delle acque.

Ponza di S. Martino. L'acqua potabile che beneficamente influì sulle condizioni igieniche della città, non basta per una metà della cittadinanza; vi basterebbe se parte di essa non fosse erogata in servizio pubblico. Quindi una nuova condotta d'acqua, anche non ottima, produrrà sempre un buon risultato. Quanto poi all'esigere, allo stabilire che l'un'acqua serva esclusivamente ad un uso e l'altra ad un altro, è questione che in pratica applicazione presenta infinite difficoltà alle quali l'Autorità non può riparare. Questo spetta a chi dell'acqua si serve. Noi non dobbiamo domandare altro fuor della certezza che la Società ci darà la maggior copia possibile di acqua non insalubre.

Sindaco è spiacente di doversi opporre al rinvio perchè la Società dell'acqua potabile sollecita premurosamente questa deliberazione per aumentare la sua condotta. D'altronde sarà sempre più conveniente il trattare con essa allorquando con ingente spesa avrà portato sino alle porte di Torino le acque di nuova derivazione e che si potrà dare sicuro giudizio sulla bontà di esse.

Sperino accetta la proposta di rinvio del consigliere Spantigati, facendo riserva sull'assoluta separazione dei due intubamenti.

Sindaco. La Società conosce le condizioni fatte dalla Giunta e se ne disse soddisfatta, quindi anche meno questo rapporto il rinvio parrebbe meno opportuno.

Spantigati teme che sbagli il calcolo chi pensa che allorquando la Società avrà compiuto la sua condotta sino al Baraccone, essa dovrà subire la legge che le si vorrà imporre. Crede al contrario che sarà il Municipio quello che dovrà subire il volere della Società e sottostare ad inattese condizioni.

Sindaco. Non si tratta di indugiare per poi far violenza alla Società; ma bensì ed unicamente di rinviare ulteriori trattative a quell'epoca in cui, essendo le acque portate sino alle porte di Torino, si potrà con tutta certezza e non per semplici ipotesi dar giudizio sulla bontà delle acque.

Sambuy vorrebbe che la Società s'impegnasse a dare da sola i 46 litri per minuto anche nel caso che la Società d'Avigliana non eseguisse il suo progetto di condotta. Non crede che l'intubatura separata sino a luogo di destinazione non serva, dal momento che l'utente non può sapere se nelle diramazioni s'immetta l'una piuttosto che l'altr'acqua.

Spantigati insiste pel rinvio, bilando che la Giunta colla solita sua alacrità non tarderà a ripresentare le sue proposte.

Sindaco mette ai voti la proposta del cons. Spantigati di rinviare la questione alla Giunta per ulteriori studi e trattative.

La votazione vien fatta per alzata e seduta, e la proposta Spantigati riesce approvata.

Davicini vorrebbe che s'aggiungesse al voto che la Giunta faccia procedere alle analisi opportune.

Favale aggiunge che le indagini debbano estendersi alle regioni dalle quali deriveranno

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Consiglio di guerra in Parigi — Un disertore vero e un finto — Sostituzione volontaria di persone — Due prigionieri condannati l'uno pel reato dell'altro — Nuova condanna — L'inganno è scoperto — Nuovo giudizio — Alla Corte di Torino, sezione degli appelli correzionali — Stupenengo Francesco e Falletti Giuseppe — Processo — Condanna — Assolutoria — Riparazione parziale di una sentenza.

Le nostre Assisie sono chiuse e non si riapriranno che fino al 2 maggio p. v. Al Tribunale correzionale della nostra città non ebbe luogo in questa settimana alcun dibattimento che abbia qualche importanza o possa interessare i lettori.

Eppure l'inesorabile *proto* vuol l'appendice del sabato, ci sta alle costole, per averla, e ne ha tutte le ragioni. Come fare? *Bisognino fa trottare la vecchia*, dice il proverbio. E noi siamo ben lieti che questa necessità ci abbia costretti a cercare altrove la materia della cronaca d'oggi, perchè abbiamo trovato nei Tribunali di Parigi uno dei fatti più bizzarri che mai abbiano occupata l'autorità giudiziaria.

Che altri cerchi di commettere falsità e sostituire se stesso ad altra persona per trarne un utile, è cosa che si può ben comprendere; ma che si trovi chi voglia mettersi al posto di un imputato di grave delitto, subirne la processura, farsi condannare ed espiarne la dura e lunga pena, la è cosa che finora non ha riscontro, ch'io mi sappia, negli annali giudiziari.

Un certo Chaplat, granatiere della Guardia, disertò nel 1861. Dopo pochi mesi che faceva il girovago, venne arrestato e tradotto in carcere sotto l'accusa di diserzione.

Nella prigione medesima trovavasi detenuto un tale Marechal, imputato di trasgressione alla sorveglianza della polizia. Come ben si vede, quest'ultimo era in condizioni di gran lunga migliori del primo; perchè se al disertore possono toccare parecchi anni di carcere, il contravventore alla sorveglianza non ne avrà che pochi mesi.

Eppure chi lo crederebbe? il Chaplat potè indurre, non si sa bene se con promesse di denaro o con quali altre seduzioni, il Marechal a scambiar luogo, vece e nome tra loro.

La vigilanza de' carcerieri e de' custodi potè facilmente deludersi; e l'inganno sortì pieno il suo effetto (*).

Infatti il Marechal, recitando per bene la parte sua in questa commedia, comparve dinanzi al 2° Consiglio di guerra sedente in Parigi, e si lasciò, sotto il nome di Chaplat, condannare per diserzione a cinque anni di carcere.

E dalla sua parte il Chaplat, sotto il nome di Marechal, venne condannato a due mesi di prigione per il reato di tra-

(*) Bisogna dire che in Francia nella istruzione de' processi non si usino tanti scrupoli e tanta regolarità e precisione, come si fa presso di noi, al fine di stabilire l'identità degli individui che si arrestano e sono sotto processo.

aggressione alla sorveglianza della polizia.

Il Marechal espiò interamente la sua pena senza mai proferir parola sul proposito dello scambio avvenuto. Compiuti i cinque anni di carcere per un delitto che non aveva commesso, egli è mandato alle compagnie disciplinari delle colonie.

E qui sta qualche anno; poi commette un furto e si fa davvero disertore; ma, agguantato ben tosto, vien di nuovo condannato, sempre sotto il nome del granatiere Chaplat, a dieci anni di reclusione per la diserzione e pel furto, dal Consiglio di guerra di Brest.

Sei anni erano trascorsi dacchè trovavasi rinchiuso nuovamente in gattabuia a Fontevrault; quando alfine perdè la pazienza, aprì bocca e palesò ogni cosa; come non egli, ma Chaplat fosse il granatiere disertore la prima volta, in cui vece era stato lui stesso condannato.

Questo fatto destò gran rumore: si ordinò un'inchiesta, e il risultamento che se ne ottenne fu di trovar pienamente confermate le rivelazioni del finto disertore Marechal.

In seguito a ciò venne tosto cercato ed arrestato il vero disertore Chaplat, già granatiere della Guardia.

Egli certamente non si aspettava di veder dopo quindici anni venir quel nodo al pettine, e dovere alla età di quarant'anni circa render conto della sua diserzione; quando credeva che questa partita fosse già assettata e cancellata dal libro nero, per la girata fattane al Marechal, che accettò e pagò a vista senza opposizioni l'effetto... carcerario!

Negli ultimi giorni dello scorso marzo, dinanzi al 2° Consiglio di guerra in Parigi sedevano sul banco degli accusati il Chaplat e il Marechal per essere giudicati di questo loro inganno.

Il primo soltanto de' due imputati mostravasi alquanto commosso. Il secondo invece palesava una indifferenza quasi effetto di stupidezza.

Moltissimi testimoni furono sentiti per istabilire e provare con certezza l'identità dell'uno e dell'altro de' prevenuti.

Il fatto fu ammesso dai medesimi e pienamente provato dalle risultanze dell'inchiesta e del dibattimento; ma non si riescì a comprendere e scoprire quale mo-

le acque onde constatare se gli inconvenienti che diconsi prodotti dall'uso loro derivino dalla natura di esse oppure da qualche circostanza speciale e locale.

Ferraris accenna alla differenza dei risultati degli esami e delle analisi, e del dubbio che nasce dall'aver da persone egualmente autorevoli pareri discrepanti. La Società propone che questo saggio si faccia quando le acque saranno presso a Torino: evidentemente questo è il miglior partito, anche per non intralciare il sollecito esaurimento della pratica.

Davicini dice aver fatta la proposta coll'idea di affrettare e non di ritardare la soluzione definitiva. Quando le acque saranno alle porte di Torino, sarà forza l'accettarle quali sono.

Sindaco osserva che per compiere analisi con soddisfacenti e sicuri risultati ci vuole un tempo non breve; forse non meno di due mesi.

Davicini crede invece che bastino poche ore e semplici esperimenti di reattivi.

Sperino opina doversi dare alla Giunta il mandato di far tutti gli studi necessari, opina però che le analisi a nulla approderebbero se non si compie una tubatura speciale.

Sindaco mette ai voti la proposta del cons. Davicini.

Non è approvata.

Condotta d'acqua Ballosta.

La Giunta avverte che il cav. Ballosta, dopo ripetute discussioni con i suoi cointeressati a Londra, chiese alcune modificazioni al capitolato di concessione, riducentesi a prorogare fino a tutto il 1877 il tempo utile per la formazione della Società, che doveva scadere nell'anno corrente e di concedere facoltà d'intraprendere le opere nell'interno della città quando siano terminate le esterne dai laghi di Avigliana fino a due chilometri dai medesimi e dopo introduzione sul luogo dei lavori d'una quantità di tubi del valore di mezzo milione.

La Giunta, nell'intento di nulla lasciar intentato perchè la città venga provvista della maggior quantità possibile di acqua potabile, delibera aderire alla domanda, colla condizione però che la detta quantità di tubi del valore di L. 500,000 debba far parte della guarentigia da cedersi in proprietà alla città quando i lavori non fossero incominciati o compiuti nelle epoche fissate nel contratto.

Il Consiglio approva.

Parrocchia di S. Secondo.

Si ripresenta la relazione della Giunta sulla domanda di alcuni parrocchiani, corredata, come nella seduta antecedente fu chiesto, dal parere negativo del consulente legale.

Ferraris dice che il parere di un esimio giureconsulto eserciterà grande influenza sul voto; ma egli crede che debbasi pur osservare la questione sotto l'aspetto puramente amministrativo.

La legge dice che quando trattasi di nuova circoscrizioni di parrocchie, si debba sentire il voto del Consiglio comunale; se in questa circostanza il Governo credette di poter fare a meno di questo voto, noi non possiamo non rivendicare il nostro diritto. Sonvi parrocchiani che pretendono che colla nuova circoscrizione siano stati lesi dall'autorità ecclesiastica alcuni loro interessi. Gli interessati non avendo in questa faccenda azione personale nè collettiva, dovettero naturalmente rivolgersi a chi deve tutelare gli interessi della cittadinanza, cioè al Consiglio comunale. Ma è d'uopo che spieghino quale sia la loro posizione, quali gli interessi lesi ed indichino come il Municipio possa intervenire in favor loro. Ed in questo senso presenta un ordine del giorno.

Ponza di S. Martino spiega come la questione d'ingerenza si possa ravvisare a quella del concorso nelle spese. Non si è concorso e dichiarando che non si concorrerà, si evita la difficoltà. In ogni modo guardiamoci dall'ingolfarci in una questione prima di sapere se la nostra ingerenza possa esercitarvisi. Appoggia l'ordine del giorno del consigliere Ferraris il quale mira a chiarir la cosa.

Ferraris svolge il suo concetto, il quale mira appunto a raccogliere precise informazioni sul modo in cui poterono essere offesi interessi privati.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Ferraris, così concepito:

« Il Consiglio, riservando ogni questione pregiudiziale e di merito, prega il Sindaco ad invitare i ricorrenti a voler chiarire quali siano i loro interessi di parrocchiani che credono lesi e quale istanza facciano formalmente all'Amministrazione municipale. »

Il Consiglio approva.

Sindaco, stante l'urgenza di parecchie deliberazioni, propone che si tenga seduta nella sera di domani sabato.

Il Consiglio consente.

La seduta è sciolta alle 10 3/4.

☞ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Crida e Maicotti — Cancellazione d'ipoteca su terreno acquistato nell'antica Piazza d'Armi.

Comunicazioni ferroviarie — Relazione della Commissione.

Salumentari — Opposizioni circa la vendita all'asta pubblica.

Parrocchia di Borgo Dora — Fabbricazione di una nuova chiesa.

Scuole per la borgata Madonna del Pilone — Costruzione di locale — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Ammazzatoio — Locale ad uso di tripperia — Costruzione — Spesa sui fondi materiali di cassa.

☞ **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — I signori membri sono invitati ad intervenire all'adunanza della R. Accademia fissata per il giorno di sabato 22 aprile, alle ore 8 pom., nel locale della sede dell'Accademia.

Ordine del giorno:

a) Comunicazioni della presidenza.

b) Relazione sul concorso regionale di Novara, del socio prof. Giovanni Curioni.

c) Un caso di psorospermosi nei gallinacei, pel socio prof. Perroncito.

☞ **Università di Torino.** — La Facoltà di leggi del nostro Ateneo in seduta di ieri ha fatto istanza per l'abolizione degli esami di profitto e la sostituzione degli esami speciali anche per gli studenti del primo anno. Ha poscia nominato una Commissione di sette membri per istudiare le modificazioni che l'esperienza avrà dimostrato più utili tanto per il regolamento universitario generale che per quello speciale di ogni Facoltà.

☞ **Istituto industriale e professionale.** — Sappiamo che la Presidenza del nostro Istituto industriale e professionale ha disposto perchè abbiano luogo in quest'anno escursioni geologiche e mineralogiche per gli allievi del 3° anno, escursioni che già diedero buonissimi risultati negli anni precedenti. Siamo lieti che le lezioni orali in geologia e mineralogia siano sussidiate da esercitazioni pratiche sul terreno, tanto più che il nostro Piemonte presenta amplissima materia di studio. Le escursioni avranno luogo nei cinque giorni festivi del prossimo maggio, e saranno dirette dall'insegnante di geologia e mineralogia prof. Martino Baretti.

Il programma stabilito è il seguente:

Domenica 7 maggio. — Studio dei terreni diluviali e morenici da Biella ad Andrate; della Serra morenica laterale sinistra dell'antico ghiacciaio di val d'Aosta; del bacino morenico di Ivrea e dei calcari paleozoici di Montalto Dora.

Domenica 14 maggio. — Studio del bacino morenico di Cuorgnè; della zona granitico-serpentinosa di Cuorgnè-Vidrano; dei depositi pliocenici dello sbocco della Chiusella e della morena laterale destra dell'antico ghiacciaio di Val d'Aosta.

Domenica 21 maggio. — Studio del corso di delezione della Stura di Lanzo; delle serpentine di Corio e del corso di delezione del Mallone.

Giovedì 25 maggio. — Studio dell'anfiteatro morenico di Rivoli; delle roccie serpentinose di Sant'Ambrogio; del bacino morenico di Trana; delle torbiere e dei laghi d'Avigliana.

Domenica 28 maggio. — Studio dei depositi miocenici di Mondovì; delle roccie cristalline di Frabosa e della caverna di Bossea.

☞ **Club alpino italiano.** — Le conferenze alpine promosse dalla Direzione della sezione torinese del C. A. I. avranno termine domenica 23 corrente. In questa il R. P. Francesco Denza dirà «Degli strumenti di meteorologia alpina e del modo di adoperarli.»

Sono pubblicate le 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 7ª, che si vendono presso la sezione (via Po, 19), la tipografia della *Gazzetta del Popolo* e la libreria Casanova, a beneficio della sezione medesima per la costruzione d'un rifugio sul Rocciamelone (m. 3546 sul livello del mare).

☞ **Società ginnastica.** — I signori soci sono pregati d'intervenire alla lezione di chiusura della scuola serale di ginnastica e scherma, che avrà luogo domenica, 23 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., nella Palestra.

☞ **Serate italiane.** — Questa sera uscirà il 121° numero (anno 8°, volume 5°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Messalina, di P. Cossa (G. B. Arnaudo) — *Eleonora* (dall'inglese di E. Poe) — *Nozze felici*, cont. (G. C. Molinari) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — *Al Polo* (S. L. Carrera).

☞ **Concerti di musiche** sul pubblici passeggi per domenica 23 corrente:

Piazza d'Armi (antica) dalle ore 4 alle 6 pom., musica della Guardia nazionale.

Giardino del Valentino presso il *châlet*-caffè dalle ore 5 alle 7 pom., musica del presidio.

☞ **Concerti popolari.** — Domenica 23 aprile, alle 2 pom., avrà luogo nel teatro *Vittorio Emanuele* il 15° Gran Concerto Popolare sotto la direzione del maestro cav. Pedrotti.

L'orchestra sarà composta di 80 professori.

Ecco il programma completo:

1. Verdi — Sinfonia dell'opera *La Forza del Destino*.
2. Haydn — Serenata estratta dal quartetto op. 3 per soli strumenti d'arco.
3. Mendelsohn — Sinfonia, *Il Sogno d'una notte d'estate*.
4. Faccio — Marcia funebre dall'opera *Amleto*.
5. Saint-Saëns — *Danse Macabre* — poema sinfonico.
6. Franceschini — Scherzo d'un quartetto premiato, per soli strumenti d'arco.
7. Meyerbeer — Sinfonia per la tragedia *Struensée*.

Biglietti e sedie chiuse si distribuiscono oggi dalle ore 2 alle 5 al camerino del teatro — Domani dalle ore 10 in poi.

☞ **Musica.** — Ai cantanti che ogni sera si facevano udire nel salone sottopiano del caffè Mogna, venne sostituito un gran concerto istrumentale e vocale, il primo dei quali dato dalla famiglia Grosso, composta di due simpatiche sorelle violiniste, accompagnate dal loro padre al pianoforte, ed il secondo da una distinta attrice cantante torinese.

Annunziamo pure come il sullodato signor Grosso abbia deciso di dare lezioni di pianoforte e *soirées* in famiglia.

☞ **Teatri.** — La bellissima commedia di Scribe: *Un bicchier d'acqua*, non rappresentata da parecchi anni a Torino, verrà data questa sera dalla Compagnia Pietriboni al Garibino.

Questa commedia, si dicono, è il cavallo di battaglia della schiera Pietriboni, che la eseguisce a meraviglia.

Interverranno alla recita tutti gli attori della Compagnia.

— Domani sera si aprirà il Vittorio Emanuele colla nuova Compagnia ginnastica Bartoletti e Ancillotti, la quale si compone di famosi atleti, ginnastici, equilibristi, velocipedisti, ballerini, mimi e lottatori, più dell'uomo-bue e dell'uomo-cannone.

Che batteria formidabile di nomi forti!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 aprile 1876.

Caula cav. Cesare, d'anni 76, di Busca, maggior generale in ritiro — Destefanis Maria, id. 72, di Canale — Tomatis Angelo, id. 7, di Torino — Giustetto Carlo Giuseppe, id. 20, di Pinasca, soldato di fanteria — Olivero Elisabetta, id. 18, di Sommariva del Bosco, sarta — Soro Giuseppa nata Cora, id. 88, di Torino — Molinari Antonia, id. 12, di Asti — Rosa Carlo, id. 28, di Verolengo, contadino — Fontana Adelaide nata Mussano, id. 45, di Fenestrelle, maestra elementare — Avenati Raffaele, id. 68, di Cagliari — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 aprile 1876.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 aprile.

	Massima	Minima
Torino	10. 4	5. 2
Genova	11. 7	9. 0
Perugia	11. 8	4. 5
Venezia	19. 5	10. 0
Milano	13. 9	5. 7
Napoli	14. 9	9. 8
Roma	15. 6	8. 1
Bologna	16. 7	8. 9
Firenze	16. 8	8. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 aprile 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso quasi dappertutto. Mare agitato nell'alto Tirreno, Canale Otranto, Taranto e Poprimaro. Venti forti da sud in queste regioni e in alcuni paesi dell'Italia centrale. Barometro salito da 3 a 2 mm., specialmente nell'alta e media Italia. Sud-est forte o mare grosso a Maralglia, agitato a Lesina. È probabile che i venti diminuiscano d'intensità, dominando ancora quelli di sud. Tempo alquanto migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento.	Vento.	Stato atmosferico.
3 ant.	764,0	+ 9,1	8,0	92	14° 37'	O d.	copert.
9 ant.	764,5	+ ,5	8,4	87	14° 35'	O d.	piogg.
11 m.	764,5	+11,6	8,7	84	14° 40'	N E d.	copert.
3 pom.	763,6	+12,4	8,4	77	14° 38'	N E d.	piogg.
5 pom.	761,1	+11,3	9,3	88	14° 39'	S d.	piogg.
9 pom.	760,1	+ 10,2	8,8	92	14° 39'	N d.	piogg.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 8.6, massima + 12,6.
Acqua caduta mill. 10 d.
Minima della notte del 22 + 7,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 23 aprile 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 22 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 7 13.
Nascere della **Luna**, 4 45 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 31 matt.
Tramonto, ore 6 34 sera.
Giorno della Luna 29ª.

COLLEGIO DI CEVA.

Dal signor Sindaco di Murazzano ci viene comunicata la seguente lettera:

« Torino, 20 aprile 1876.

Ill^mo signor Sindaco di

Murazzano.

Ella mi chiede officialmente se accetterei di rappresentare in Parlamento il nostro Collegio di Ceva, quando ne ricevessi il mandato.

Riconoscentissimo ai miei concittadini della prova di affetto e di stima che mi vorrebbero dare, non posso che ripetarle quanto le scrissi anche l'altra volta: non desidero di essere eletto.

Gradisca, egregio signore, l'espressione del mio affettuoso rispetto.

Tutto suo dev.

Prof. L. Bruno. »

Non ostante tale dichiarazione dell'egregio prof. L. Bruno, noi sappiamo che parecchi elettori del Collegio di Ceva a lui daranno il loro voto. D'altronde se il dottor Bruno non desidera di essere eletto, siamo tuttavia persuasi che, eletto, non rifiuterebbe il concorso dell'opera sua al paese.

OSSESSIONE.

(23) — *Continuazione, vedi num. 111*

VII.

Renouard aveva spedito un telegramma a Maltby per indicargli l'ora del suo arrivo a Yarmouth. Sul molo fu ricevuto dal cocchiere di Thorley ch'egli ben conosceva. Quell'uomo aveva un aspetto affatto sconvolto. Il pittore salì in fretta nel legno; il cocchiere spinse al galoppo i cavalli, e appena furono fuori della città, voltosi al pittore, senz'aspettar pure ch'egli lo interrogasse, gli disse tutto affannato:

— Il padrone è morto... Egli si è ucciso. *Tigre*, il fedele di lui cane, che forse ha tentato salvarlo, è morto con esso. Il corpo dell'infelice signor di Thorley è esposto al castello e potrete vederlo. Il *giury* si è riunito questa mattina e ha pronunciato il suo *verdetto*: « Suicidio in un accesso di pazzia. »

Sono già parecchie settimane che m'ero accorto di qualche cosa di straordinario. Il padrone andava e veniva senza saperne egli stesso la ragione. *Tigre* non li lasciava più un momento: che buona bestia! Pareva che leggesse nel pensiero del padrone! Mi avvenne più volte di svegliarmi nella notte udendo la voce del signor Benson che gridava: egli stava dritto alla finestra aperta, gesticolava e declamava forte e concitato. Vi assicuro che mi faceva paura, e non poco. I cani urlavano a squarciagola. Egli, il disgraziato, non mangiava quasi più: ma beveva molto: eppure mai non lo vidi ubbriaco. Ieri sera finalmente verso le undici Maltby mi fece chiamare e mi disse di correre a Yarmouth per prendervi il dottore e condurlo subito con me. Il padrone era gravemente ammalato. Affrettandomi alla scuderia, lo vidi alla finestra e udii che parlava; non comprendendo quello ch'ei diceva, gli domandai: « Avete bisogno di qualche cosa? » Egli mi rispose: « Vengo... vengo! » Sellai un cavallo e corsi di galoppo a Yarmouth. Al mio ritorno, la vecchia Susanna mi venne all'incontro e mi disse che il padrone era fuggito dal castello pochi minuti prima. Maltby e Spencer erano corsi a cercarlo nella direzione della sponda dove era stato visto dirigersi. Diedi degli sproni nel cavallo e mi slanciai anch'io in quella direzione. La notte era chiara. Non tardai molto a incontrare Maltby e Spencer: essi venivano correndo a Thorley-House. « Il padrone s'è precipitato giù del dirupo della sponda, mi gridò Maltby. Correte a svegliare i pescatori di Freshwater e venite più presto che potete per mare con una barca. Torno alla riva per mostrarvi il punto preciso dov'è scomparso. »

« I pescatori, alle mie grida, presto furono in piedi e saltati parecchi in un burchiello con me, remarono con tutta furia per non perdere un minuto. Tutti conoscevamo il povero signor Benson e, malgrado le sue stranezze, lo amavano. La notte era calma. Maltby e Spencer stavano sull'alto della riva scoscesa e ci gridavano per guidarci: « Qui! qui! » Avevamo con noi delle lanterne. La marea saliva: ma al basso della rupe scoscesa che a quel luogo s'innalza a parecchie centinaia di piedi, v'era una stretta lingua di terra che le acque non avevano ancora coperta. Là noi trovammo il corpo del padrone e a' suoi piedi il suo fido compagno, quel povero *Tigre* morto anch'egli. »

Il vecchio Maltby che venne a ricevere Renouard sino sulla soglia, l'accompagnò nella camera del defunto. Il corpo di questo era disteso sul letto. Il pittore lo guardò alcuni istanti in una muta e dolorosa contemplazione, poi seguì il domestico nello studio. Là il povero vecchio si lasciò cadere sur una seggiola piangendo dirotto e con un gesto mostrò il ritratto. Il velo che per tanti anni aveva coperto quel quadro era stracciato: la somiglianza fra il dipinto e l'originale che giaceva morto sul letto là presso era compiuta. In un angolo della tela il pittore lesse con raccapriccio le parole che si aveva scritto egli stesso quindici anni prima: 26 *agosto* 1866, *Antonio Renouard*.

— Ma come avvenne?... — domandò egli a voce bassa.

(*Continua*)

Il ministro dell'interno avrebbe, con sua circolare ai prefetti, proibito agl'impiegati di recarsi a Roma senza il suo permesso.

LE PENSIONI.

Dal movimento delle pensioni ordinarie nel primo trimestre dell'anno 1876, risulta che le annualità estinte nel trimestre ascesero a 1210 per un ammontare complessivo di lire 889,595, e le annualità concesse ascesero a 1183 per un importo totale di lire 808,046. Nel corso quindi del primo trimestre 1876 si ha una diminuzione di 27 partite e un importo minore di lire 81,549. Le annualità in corso al 1° aprile 1876 ascendevano a 91,397 partite per un importo complessivo di lire 58,779,518.

---

tivo avesse indotto il Marechal a sostituirsi in tal modo al Chaplat, con evidente suo danno.

Il Consiglio di guerra pronunziò quindi sentenza che condannava il Chaplat a tre anni di carcere; dichiarava scaricato il Marechal della prima condanna per diserzione dallo stesso Consiglio inflittagli nel 1861, e lo metteva a disposizione del ministro di marina per quei provvedimenti che fossero del caso sui fatti (seconda diserzione e furto) che avevano determinata la condanna contro lui pronunciata dal Consiglio di guerra di Brest.

Per me credo che il luogo più adatto per mandarvi il Marechal, sarebbe l'ospedale dei pazzi.

Il Chaplat, in fin del gioco, vi ha guadagnato, perchè invece di far cinque anni di prigionia, ne ha ora a fare soltanto tre, e ciò quindici anni dopo il commesso reato!

Chi si lagna dell'amministrazione della giustizia penale dicendo che non mai avviene, o almeno il caso è rarissimo, che in grado di appello si riformi sentenza di condanna pronunciata dai primi giudici, fa alla nostra esimia magistratura un appunto che non si merita, e di questo errore potrebbe facilmente chiarirsi se avesse l'usanza di frequentare i tempii di Astrea ed assistervi alle udienze.

Martedì scorso per es. alla sezione degli appelli correzionali della nostra Corte, sotto la presidenza di quel dotto e giusto magistrato che è il cav. Luigi Fava, essendo relatore della causa l'egregio consigliere cav. Varvelli, si riformava una sentenza del nostro Tribunale correzionale, mandandosi interamente assolto uno degli imputati.

Nella sera de' 28 novembre p. p. due giovani operai di Torino, entrambi di 18 anni, trovavansi, senza l'un l'altro conoscersi, in una stessa bettola a santificarvi, com'è d'uso, la domenica.

L'uno d'essi è certo Stupenengo Francesco, sopranominato *Balengo*, muratore, alto di statura, biondo e assai bene impersonato, da dirsi che non diciotto, ma ventidue anni già abbia sulla schiena. L'altro invece, certo Falletti Giuseppe, ottico, è piccolo, mingherlino, e a vederlo non gli daresti più di sedici anni. Ma il più importante a sapersi si è che quest'ultimo è un bravo giovinotto che non ebbe mai conti ad assestare colla giustizia nè colla polizia, con ottime informazioni a suo riguardo; mentre il primo già fin dall'età di quattordici anni cominciò a far le sue gherminelle e a subire delle condanne.

Infatti con sentenza 3 maggio 1871 del Tribunale di Biella, lo Stupenengo fu condannato a un mese di custodia per furto di un giumento.

Con altra sentenza della Pretura urbana di Torino 13 febbraio 1873, fu condannato a tre mesi di carcere per furto di un orologio d'argento. E qui si vede il perfezionamento nell'arte: trovò che i giumenti sono ben più difficili a rubarsi e a nascondersi che non gli orologi. E ancora per furto veniva dal Tribunale di Torino condannato ad otto mesi di carcere con sentenza del 5 febbraio 1874.

Ma torniamo a noi: nella stessa bettola eravi pure un tale Ariotti Pietro. Il Falletti scambiò qualche parola collo Stupenengo, ma poi vedendo che fra costui e l'Ariotti era nato un alterco, e l'uno invitava l'altro ad uscire per dargli il buon pro, usò prudenza e sgattaiolò via.

Intanto usciti l'Ariotti e lo Stupenengo, questi vibra una coltellata alla coscia dell'Ariotti, cagionandogli una ferita dichiaratasi poi sanata in otto giorni. Ciò fatto lo Stupenengo torna nella bettola. Un altro più accorto di lui non vi sarebbe tornato più.

E vi torna pure il Falletti, curioso di sapere che fosse avvenuto durante la sua assenza. Lo Stupenengo appena lo vede entrare lo prega di sedersi al posto suo, e coll'occhio e col gesto gli fa un cenno che il Falletti comprende solo più tardi, quando seduttosi su quella sedia vi trova un coltello. Egli allora lo prende e lo nasconde in tasca.

L'Ariotti porge querela contro il suo feritore: si istruisce procedimento, si arrestano lo Stupenengo e il Falletti, e entrambi siedono sul banco degli imputati al Tribunale correzionale il 1° febbraio pross. pass.

Il coimputato Stupenengo assicura che Falletti non prese parte al ferimento. Lo stesso querelante conferma la cosa dicendo non averlo visto quando ricevè la ferita dal *Balengo*. Anche la padrona di quel sito depone che Falletti uscì prima degli altri due.

Con tutto ciò il Tribunale, seguendo le conclusioni del P. M. e considerando che essendosi il Falletti trovato in quel luogo prima e dopo il fatto avvenute, e avendo egli cercato di nascondere il coltello, *si può ritenere* la sua complicità nel ferimento stesso, condanna il Falletti a un mese di carcere e lo Stupenengo a un anno della stessa pena, sia pel ferimento, sia pel porto d'arma insidiosa.

Ma la Corte d'Appello, considerando che non da induzioni, ma da fatti precisi deve desumersi la complicità, mentre confermava la sentenza per riguardo allo Stupenengo, la riparava invece quanto al Falletti, e accogliendo le conclusioni del difensore (avv. Mirone) e dello stesso P. M. (cav. Boroa), mandava interamente assolto il Falletti dalla fattagli imputazione.

CURZIONCINO (M).

Avremo a Torino sulla fine del mese la visita di una vera carovana di pellegrini francesi, i quali movendo dalla cappella di San Vincenzo De Paoli a Parigi, e visitando le chiese principali di Torino, di Genova e di Pisa, andranno a Roma, dove saranno ricevuti il 3 maggio p. v. in forma solenne dal Papa, rimessosi alquanto dagl'incomodi dei giorni scorsi.

Terminata l'udienza papale e visitate le sette basiliche, partiranno per Assisi, Loreto, Bologna, Venezia e Milano, rimpatriando nuovamente per la via del Cenisio.

Alcuni giorni or sono abbiamo data la notizia della possibilità di vedere accolta dal Ministero francese la proposizione Tirard circa la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Persone autorevoli e bene informate ci scrivono da Parigi che questa possibilità non esiste, almeno per ora; anzi nei circoli politici della sinistra parlamentare francese si crede che la discussione sulla proposta Tirard sia per essere aggiornata indefinitamente, non volendo oggi la nuova maggioranza creare imbarazzi al ministero Dufaure su una questione delicatissima.

Scrivono da Berlino che l'Imperatore di Germania essendosi pienamente ristabilito in salute, è partito ieri l'altro per Wiesbaden, dove si tratterrà alcun tempo. Quantunque S. M. I. viaggiasse in incognito e desiderasse mantenerlo, ebbe al suo arrivo a Wiesbaden lietissima accoglienza.

Il principe di Bismark, che negli scorsi giorni era soggetto a dolori reumatici, ora si trova in buona salute.

SCENE DELL'ERZEGOVINA.

Crediamo che nessun documento possa dare una più esatta, una più precisa idea dello stato dell'Erzegovina, quanto il *resoconto stenografico* della conferenza tenuta a Sutorina dal generale Rodich inviato dall'Austria, con i capi insorti, che qui pubblichiamo:

Rodich. Ve lo dissi, non perdete i vantaggi che avete già acquisiti.

Socica. Noi chiediamo che i Turchi ci restituiscano un terzo del suolo che ci è stato tolto colla violenza. Fu, infatti, tale violenza che ha provocato l'insurrezione. Noi chiediamo anche d'essere esonerati, per tre anni, dall'obbligo di pagare le imposte.

Rodich. Le Potenze faranno tutto ciò che esse giudicheranno opportuno nel vostro interesse; ma voi non potete reclamar nulla, nè dovete opporvi alla pacificazione. Fate la vostra sottomissione e presentate i vostri reclami.

Socica. Non vogliamo, nè possiamo ritornare ai nostri focolari fino a tanto che l'Austria e la Russia non ci avranno dato delle garanzie.

Rodich. Ciò è impossibile sino a tanto che non avrete deposte le armi e non sarete tornati a casa.

Socica. Non abbiamo più case, e non ne avremo sino a tanto che non ce le avranno ricostrutte.

Rodich. Le vostre case saranno ricostrutte, rientrate.

Tutti. Non ritorneremo sino a tanto che non sarà rimesso tutto in pristino, e non saranno eseguite tutte le condizioni.

Socica. Vogliamo essere garantiti per ciò che concerne le nostre case, esse pel rimanente.

Rodich. L'Austria e la Russia non avviano trattative con voi. Qualunque riguardo esse abbiano per voi, esse possono trattare con voi altri. Sottomettetevi e formulate un reclamo; le Potenze non vi assisteranno sino a tanto che sarete in armi.

Socica. Chiediamo assai poco, quantunque noi abbiamo assolutamente nulla.

Rodich. Lo so; ma parlo di ciò che è possibile, e non di ciò che è impossibile.

Malentia. Vogliamo una libertà uguale a quella di tutti gli altri cristiani.

Rodich. Si lavora in questo senso; ma sino a tanto che voi sarete in armi la cosa è impossibile.

Socica. È evidente che noi chiediamo per tutta l'Erzegovina e per tutta la Bosnia che ci siano concessi i nostri diritti.

Rodich. Io sono venuto qui per volere del mio Imperatore e dietro il vostro invito, e voglio che voi abbiate prudenza. So bene che volete che questa quistione sia sciolta.

Tutti. Lo vogliamo, ma i nostri diritti, i nostri diritti!

Rodich. Avete bisogno di pace.

Tutti. Preferiamo morire piuttosto di tornare sotto il giogo dei Turchi, senza diritti e senza protezione.

Un capo insorto. Molte volte ci furono già accordati dei diritti, ma non si è mai dato seguito a tale concessione.

Rodich. Da oggi in avanti questo fatto non si rinnoverà più, perchè le Potenze vegliereno e che le concessioni siano serie e le promesse siano scrupolosamente mantenute. Abbiate fiducia!

Tutti. Avremo fiducia, ma non nei Turchi.

Bogdan Zimonic. Poteste i diritti che domandiamo; noi non abbiamo fede nei Turchi, perchè questi ci hanno già traditi cento volte.

Rodich. Padre Bogdan, potremmo parlare in tal guisa per un mese; tutti sanno ciò, ma ora c'è impegno ad eseguire le riforme. Credo che S. A. il Principe del Montenegro ha dovuto rivolgervi i consigli che vi do io.

Socica. Abbiamo espresso nel *Memorandum* che abbiamo dato a voi, quello che noi reclamiamo.

Rodich. Chiamate tutte le vostre famiglie ai loro focolari, e le Potenze vi presteranno la loro buona opera.

Tutti. Ringraziamo le Potenze.

Rodich. Non sarete più ingannati, nè oppressi.

Tutti. Fu l'oppressione turca che ci ha spinti all'insurrezione. Richiamate alla memoria gli atti d'oppressione e di barbarie commessi dai Turchi.

Rodich. Tutto ciò non avverrà più; si stabiliranno degli agenti i quali avranno per missione d'esercitare una sorveglianza e d'indirizzare delle relazioni alle Potenze.

Socica. Nessuno di noi vuol ritornare ai propri focolari sino a tanto che l'Austria e la Russia non ci avranno garantito viveri per un anno, grano per seminare le terre, bestiame e tutto ciò che è necessario all'andamento di una casa. Vogliamo anche che nelle sei fortezze in cui rimangono le guarnigioni vi si pongano sei rappresentanti dell'Austria e sei della Russia. Infine, vogliamo che le truppe turche sgombrino il territorio. Allora soltanto noi obbediremo.

Rodich. Voi potete ritornare laggiù, se volete, e non avrete più da soffrire servizie.

Tutti. Vogliamo ritornare, ma non sopra un territorio su cui regna la violenza; vogliamo vivere su un territorio libero, come lo è, per esempio, l'Austria o l'America, ma non presso i Turchi.

Socica. Preghiamo Vostra Eccellenza di far conoscere al vostro Imperatore i nostri bisogni e di sollecitare da lui delle guarentigie.

Rodich. Non posso affermare che sino ad ora la Porta abbia fatto tutto quello che aveva promesso; ma le Potenze vi spiranno un'èra nuova, e, se le riforme non sono eseguite, la Turchia vi sarà costretta.

Tutti. Eccellenza, noi non abbiamo fede nei Turchi.

Rodich. Abbiate fede nelle Potenze.

Socica. Non abbiamo chiesto ai Turchi che il minimo; e se l'Europa non vuol far ragione alle nostre domande, essa può annegarci tutti nel mare.

Malentia. Chiediamo che ci si restituisca ciò che è nostro.

Rodich. Ma cosa volete voi dai Turchi?

Parecchi capi insorti. Chiediamo che ci si restituisca ciò che ci è stato preso, dopo di che noi ne daremo il terzo ai Turchi. *(Risa).*

Rodich. Essi hanno preso molto e non restituiscono nulla. Ma le Potenze hanno parlato e lavorano nel vostro interesse; io vi consiglio, in nome della vostra stessa causa, a stare tranquilli per qualche tempo.

Toma Tomasevic. Ma, tu stesso, signor mio, tu non oseresti andare ora a Gatzko se avessi da trattare con un agà; eppure tu sei conosciuto in Europa.

Rodich. Non lo so. Ma io sono sopra il territorio austriaco, e di qui lavoro per l'avvenire della vostra causa.

Socica. Noi rivendichiamo ed aspettiamo i nostri diritti.

Tutti. Contiamo sul diritto, sul nostro diritto.

Socica. Preghiamo vivamente S. M. di non iscordarsi, per lo avvenire, delle nostre donne, dei nostri figli e dei nostri vecchi!

A questo punto il barone Rodich ha risposto con un segno del capo e si congedò dai capi insorti stendendo loro la mano.

DIGIUNO DIPLOMATICO.

Anche la Grecia è agli sgoccioli per la solita storia del denaro. Le imposte non bastano a coprire le enormi spese, e trattasi di un prestito alla Nazionale. Tanto è il bisogno di denaro, che i diplomatici all'estero non ebbero il becco di un quattrino dall'ultimo di dicembre.

Notizie da Rio Janeiro, 15, annunziano che la febbre gialla va diminuendo.

COMMERCIO FRANCESE.

Il volume dei documenti statistici sul commercio della Francia durante i tre primi mesi dell'anno 1876 reca che le importazioni si elevarono a 915,520,000 franchi e le esportazioni a 806,340,000 così distribuiti:

Importazione.	
Oggetti d'alimentazione.	Fr. 179,211,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	» 550,041,000
Oggetti fabbricati	» 145,273,000
Altre merci	» 40,995,000
Esportazione.	
Oggetti fabbricati	Fr. 430,013,000
Prodotti naturali, oggetti d'alimentazione e necessari all'industria	» 220,372,000
Altre merci	» 66,955,000

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

20 *aprile (sera).*

Che nell'imminente scorcio di sessione debbano discutersi i bilanci definitivi, i progetti di legge sulla sistemazione del Tevere e del porto di Genova e qualche altra legge minore, tutti ne convengono; ma gli uni vogliono parimenti la presentazione e discussione delle convenzioni ferroviarie, e gli altri per contro dicono doversi esse indugiare a novembre.

Quali sono le intenzioni del Ministero su questo proposito? Credo di non errare dicendovi che tutto il Gabinetto, e massime il ministro dei lavori pubblici, potendolo, indugierebbe a novembre la rappresentazione di esse convenzioni, ma non lo può fare; i patti stipulati dal Ministero precedente lo obbligano a presentare subito i contratti del riscatto delle ferrovie. Se non che la *presentazione* non vuol dire *discussione*; prima di tutto mancherebbe il tempo ad una deliberazione ponderata; in secondo luogo lo Zanardelli dice apertamente a chi vuole e a chi non vuole saperlo, ch'egli ha bisogno di qualche mese di tempo per affrontare una discussione di tanta importanza.

C'è l'on. Sella, il quale fa ogni sforzo per far sì che il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e la loro separazione dalle Meridionali austriache siano trattati nel prossimo scorcio di sessione; ma per me credo che non riesca a spuntarla.

Come ho detto, il Ministero ripresenterà le convenzioni, com'è obbligo suo; queste saranno esaminate dagli Uffici; tre Commissioni distinte verranno elette; a novembre e dicembre la pubblica discussione.

Ma v'ha qualcos'altro: il *Diritto* e il *Bersagliere*, amici del Ministero, da un paio di giorni vanno dicendo che prima della proroga estiva la Camera deve votare la riforma elettorale e la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Ora queste due leggi sono di tale natura che, sia vengano accettate, sia vengano respinte, portano di necessità alle elezioni generali. Quindi, com'era naturale, gli articoli del *Diritto* e del *Bersagliere* hanno dato nuovo e maggior credito alla voce che la presente amministrazione voglia sciogliere la Camera tra qualche mese.

Per me stento a credere che queste siano davvero le intenzioni del Ministero. So da ottima fonte che solo fino a pochi giorni sono (ieri) l'opinione del Gabinetto era di nominare, per decreto reale, una Commissione coll'incarico di studiare e di formulare un progetto di legge sulla riforma elettorale e sulle incompatibilità parlamentari, il che vuol quanto dire ritardare fino a novembre e dicembre la presentazione di qualsiasi proposta su questo argomento.

D'altronde se la riforma elettorale è cosa buona ed utile, è essa forse, nel giudizio del pubblico, la più richiesta, la più desiderata delle riforme?

No per fermo: le riforme finanziarie sono giudicate le più necessarie e le più urgenti dall'opinione pubblica; anteponendo a queste le riforme politiche, il Ministero che s'intitola riparatore corre il pericolo di far credere ch'egli ai miglioramenti effettivi della pubblica amministrazione preferisca le sterili agitazioni politiche.

E poichè la riforma elettorale condurrebbe senz'altro a nuove elezioni, è lecito domandare se giovi al Ministero avventurarsi ai pericoli di questo gravissimo esperimento, senza avere acquistato tutta la forza e tutta l'autorità necessarie da potersi ripromettere un risultato splendidamente favorevole.

Il Depretis e il Nicotera sono tornati stamane da S. Rossore, coi decreti del movimento dei prefetti firmati da S. M. Il movimento è quello che già sapete; solo il Tirelli va a Pisa invece del Veglio, il quale va per contro in Alessandria in luogo del Tirelli. F.

Telegrafano alla *Sentinella delle Alpi:*

« Roma, 21.

« Il Ministero, finita questa breve sessione, scioglierà la Camera sia che si approvi, sia che si respinga la nuova legge elettorale.

« Le elezioni generali avranno luogo in ottobre. »

IL GEN. CIALDINI A SAN ROSSORE.

S. E. Il generale Cialdini è stato ricevuto da S. M. il Re a San Rossore. Sappiamo che scopo di quest'udienza fu di conferire intorno all'istituzione del Comando generale dello stato maggiore, che l'on. Ministro della guerra avrebbe intenzione di affidare al generale Cialdini. Finora si esamina quali attribuzioni convenga dare al Comando anzidetto, giacchè l'accettazione del generale Cialdini dipende appunto dalla qualità e dall'estensione di queste attribuzioni. *(Opinione.)*

I geli furono quelli che soffersero di più degli ultimi freddi che si sentirono in Francia. A Valence (Drôme), a Die, a Nyons, nell'Ardèche e Vaucluse si riguarda il ricolto della foglia come perduto.

Un telegramma del *Tempo* reca le seguenti importantissime notizie:

« Zara, 21 aprile.

« Lunedì Muktar pascià fu totalmente disfatto. Esso dovette fuggire a Gacko, sempre inseguito, perdendo tutte le vettovaglie destinate per Niksic.

« Gl'insorti approntansi ad attenderlo nel caso che dovesse tentare di approvvigionare nuovamente quella fortezza.

« Niksic dovrà arrendersi per fame. »

Gli ultimi telegrammi che si ricevono dall'America recano deplorabili notizie intorno alla situazione del Canadà, ove presentemente regna la più grande miseria. Il Mississipi, rotte le dighe in varii punti, straripò, ed i guasti cagionati al solo Canadà ascendono ad oltre 25 milioni di franchi. D'altra parte, 4 o 5,000 insorti van devastando e saccheggiando, in questo punto, i confini del Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 21 *aprile.*

Il *Golos*, biasimando le tendenze di alcuni giornali, insiste sulla necessità che l'Austria e la Russia procedano d'accordo per impedire una complicazione europea.

Parigi, 21 *aprile.*

Nella riunione generale della Società geografica fu consegnata la medaglia d'oro a Nachtigall, che ringraziando disse: « In mezzo all'Africa, non mi sentii più Tedesco, ma rappresentante di tutte le nazioni civili. Verrà giorno in cui le nazioni non rivaleggeranno più che sul terreno della scienza e delle idee civilizzatrici (*Applausi*) »

Le prove generali dell'*Aida* riuscirono stupendamente. I critici sono unanimi nel giudicarla la migliore opera di Verdi.

Atene, 21 *aprile.*

Una circolare di Comunduros ai prefetti dice che, in occasione della prossima partenza della famiglia reale, constata la tranquillità all'interno ed all'estero. Spera che la politica pacifica della Grecia in Oriente sarà riconosciuta, ed attende una politica effettivamente amichevole da parte della Turchia. Termina dicendo che la partenza del Re è una testimonianza della fiducia del Re verso il popolo, che pure è fiducioso e desidera il felice ritorno del Re.

Madrid, 21 *aprile.*

Cortes. — Ulloa, capo della opposizione, attaccando il progetto della Costituzione, domanda se il tempio, il cimitero, la scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno completa libertà, e se la qualità di cattolico è indispensabile per ottenere pubblici impieghi.

Un deputato della maggioranza risponde che il Governo accorderà alle chiese ed ai cimiteri dei protestanti altrettanta libertà che ai cattolici. Gli altri punti saranno più tardi oggetto di leggi speciali, dettate da uno spirito liberale e prudente.

Parigi, 21 *aprile.*

Mac-Mahon visitò la Regina d'Inghilterra, che è passata per Parigi diretta a Cherbourg, ove imbarcossi per Londra.

Assicurasi che Dusommerard sarà il direttore dell'Esposizione universale.

Londra, 21 *aprile.*

La *Gazzetta* annunzia la nomina di Paget ad ambasciatore.

Costantinopoli, 21 *aprile.*

Un decreto ordina la formazione di un campo militare a Santari d'Albania per sorvegliare il Montenegro.

Dicesi che la caduta del Granvisir è imminente.

CRONACA NERA

La tragedia di via Doragrossa. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 4 e 1/2, il cortile della casa n. 59, in via Doragrossa, fu il teatro di orrenda tragedia. Ecco la storia:

Abita da parecchi anni in quella casa l'ingegnere del Genio civile, signor M..... Andrea, vedovo e padre di due vezzose ragazzine.

Il sig. M., vivendo ancora la moglie, aveva preso al suo servizio una donna giovanissima, intelligente, che impratichitasi presto delle abitudini della famiglia, divenne una fantesca modello, e la moglie del signor M..... ne esternò più d'una volta la sua soddisfazione.

È naturale che, morta la moglie, l'ingegnere M..... ritenesse presso di sè la giovane, che mostrava di curare con tanta diligenza la sorte delle fanciulle.

E continuò infatti parecchi anni nel suo pietoso ufficio, senza che il padre avesse a lagnarsi della sua condotta, chè anzi ne faceva i più caldi elogi.

Ma da qualche giorno quella tranquillità domestica venne turbata da incidenti intimi. Noi non solleveremo il velo che copre il segreto delle pareti domestiche, tanto meno oggi che quella casa è stata crudelmente provata dalla sventura.

Il fatto si è che la persona di servizio venne disdetta, e ieri appunto dovevano spirare i giorni del congedo.

Un'altra donna era già stata scelta a far le sue veci.

Da quel momento la giovane licenziata non ebbe più pace; da allegra che era abitualmente divenne triste, cupa, meditabonda; persino la bellezza che irradiava il suo viso pareva in pochi giorni un fiore appassito.

Quale lotta di pensieri, d'affetti e di contrasti deve aver combattuto nel suo cuore quella donna, ormai divenuta pazza pel dolore!

Tramò la sua vendetta e la eseguì con tanta crudeltà, che al solo pensarvi si rimane sbalorditi.

Erano ieri di poco suonate le 4 pomeridiane, l'ora consueta nella quale abitualmente si restituiva a casa l'ingegnere M.....

Esce di casa sul pianerottolo per attendere per l'ultima volta il suo padrone.

I suoi occhi iniettati di sangue tradiscono il furore da cui è invasa, ma ha tanta forza da sembrar calma.

Ode pedate sui gradini della scala.

— È qui, deve aver detto fra sè.

Invece dall'ingegnere M....., chi sale è il calzolaio Borelli, almeno così dicesi. La vista di costui la turba non poco. Il suo contegno ferma l'attenzione del Borelli; le domanda che cosa abbia.

— Nulla, nulla, risponde commossa; attendo il padrone.

E nel pronunziare convulsivamente queste parole, quasi le forze le mancano e lascia abbassare il braccio destro.

Il Borelli nota quel movimento e scorge di lontano la punta affilata di un lungo e luccicante pugnale.

Ardito prova di strappargliela di mano e vi riesce. Spaventata la donna si slancia precipitosamente in casa e ne chiude a forza l'uscio. Il Borelli corre immediatamente all'ufficio di P. S., consegna lo stile e domanda l'intervento d'un delegato.

Questi arriva e batte all'uscio.

La donna rifiuta d'aprire; a un'altra intimazione, apre con in braccio la prima delle ragazzine — aveva 9 anni — corre al balcone e si precipita nel sottostante cortile, mentre il delegato attonito non può opporsi.

Cade la donna, cade la bambina sul suolo; rimangono entrambe cadaveri.

Ma qui non termina la luttuosissima tragedia.

Il delegato di P. S. entra nella casa e uno spettacolo orrendo si offre alla sua vista.

L'altra bambina di 7 anni, nuda colla sola camicia, giace distesa sul letto agonizzante.

Era stata strangolata con un fazzoletto alla gola dalla donna che era già freddo cadavere nel cortile.

Tre vittime in meno di un quarto d'ora!

Il sig. M. in questo momento fatale mette piede nel cortile, teatro della tragedia. Si trattiene sul limitare del portinaio.

— Non entri; la sua persona di servizio si è suicidata; le bambine sono ricoverate dall'autorità.

E a viva forza venne impedito di salire nella sua abitazione, sicchè ieri sera ancora ignorava la triste sorte toccata alle sue povere bambine.

È inutile descrivere il senso di raccapriccio e d'orrore che destò nelle centinaia di persone accorse alla notizia, il fatto atroce.

Molte sono le versioni sulle cause che hanno indotta quella sventurata a un fatto sì atroce.

Il solo licenziamento dal servizio non è ritenuto movente unico di tanta vendetta.

Una lettera trovata sul cadavere della suicida getta una gran luce sul luttuoso avvenimento.

Quella lettera potrebbe essere un grande ammaestramento per molte ma molte famiglie!

— *Da ulteriori notizie* ci risulta che la disgraziata aveva nome Orsola Varney.

La gelosia ed il dispetto le tolsero la ragione ed in furioso scenate già aveva minacciato di pugnalare il padrone, che scampò fuggendo; del resto erano prima d'ora avvenuti frequenti e clamorosi alterchi fra la serva ed il padrone, e perfino la polizia era stata intromessa per far cacciare quella misera di casa.

Le povere bambine non rimasero morte sul colpo, spirarono pochi minuti dopo.

Le carte trovate sulla persona della Varney spiegano intieramente le cause del funesto suo delirio.

Il povero ingegnere M. fu veduto questa mattina in uno stato da far pietà.

*** *Puzzia.* — Ieri, verso le 2, un soldato ricoverato all'Ospedale Militare improvvisamente perdette la ragione e mugulando si diede alla fuga. Uscì dall'Ospedale e di corsa sfrenata si diresse verso San Filippo seguito da quattro soldati infermieri, che a stento poterono raggiungerlo e fermarlo coll'aiuto di una guardia municipale.

*** *Rissa e morsicatura.* — Un giovane, d'anni 28, venuto ieri a diverbio con due sconosciuti in piazza Vittorio Emanuele, si ebbe da uno di essi una morsicatura al labbro superiore e tre contusioni alla testa giudicate leggiere.

*** Arrestati nelle 24 ore: 3 per *disordini*, 1 per questua, 2 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

*** I signori *Giuseppe Barberis* e *Borello Giovanni*, entrambi salsamentari in via Po, l'uno al numero 28, l'altro al numero 50, ci pregano di *far noto* al pubblico che essi non hanno mai mandato la loro merce all'asta pubblica, e quindi non han nulla da che fare nella notizia della *Cronaca nera* di ieri.

Cuneo Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

VERCELLI, 19 aprile. — **Cereali.** — *L'esiguità delle partite di risi posta in vendita a fronte dell'abituale ricerca, fece sì che gli ultimi corsi presentarono maggior fermezza, senza che perciò abbiasi potuto notare aumento se non nelle qualità fiorette che si sostennero di centesimi 75 dall'ultimo listino.*

Nessuna variazione sulle altre derrate, che presentarono quasi nullità d'affari.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai commenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. — — a — —	— —
Id. mercantile	» 37 75 a 38 50	27 23
Id. mercant. buono	» 39 75 a 40 75	28 75
Id. fioretto	» 41 25 a 42 25	29 82
Bertone mercantile	» 31 75 a 33 75	23 39
Id. buono	» 35 25 a 37 25	25 89
Frumento nuovo	» 25 25 a 29 —	19 05
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 14 — a 14 75	10 26
Granoturco	» 13 — a 14 —	9 04
Avena misura loc.	» 12 — a 13 —	— —

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

21 aprile. — Eccovi il bollettino:

170	ettol.	Frumento	L. 20 55 a 19 94
»	»	Id. 2ª qualità	» 19 94 a 19 15
13	»	Segale	» 13 65 a 12 40
32	»	Maliga	» 10 20 a 9 35

17 Vitelli, L. 1 41 al chil.

VERONA, 20 aprile. — **Cereali.** — Mercato con pochi affari; frumenti e frumentoni stazionari; risi offerti.

Vennero deliberati 6000 quintali di frumento pel panificio militare di Verona, al prezzo di L. 27 69 al quintale.

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del giorno 21 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	953 25
Trama	3	292 52
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1251 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 226.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 21 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	916 04
Trama	3	325 27
Greggia	6	336 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1579 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 390.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soleil-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 21 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	148 62
Trama	»	» »
Greggia	1	53 53
Articoli diversi	7	301 73
Totali	10	503 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 65.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 21 aprile.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1986 —
Azioni Mobiliare Italiano	630 —
Azioni Regia Tabacchi	844 —
Azioni Ferr. Meridionali	318 —

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 44, danaro 27 39.
Marenghi da 21 75 a 21 76.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contanti	— —
» » fine mese	77 87 1/2
Prestito Nazionale 1866	48 75
» » stallonato	45 55
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarde A.	219 —
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	358 —
» Beni Demaniali	536 50
» Regia Tabacchi	850 —
» Prest. Bari 1875	413 —
» Fond. Cassa Ris.	500 —
Bons Ferr. Meridionali	658 —
Azioni Ferr. Meridionali	322 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	540 —
» Banca Generale	471 —
» Banca di Torino	675 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	935 —
» Linificio e canap. naz.	231 —
» Cotonificio Cantoni	306 —
Pezzi da 20 franchi	21 78

Firenze, 20		21
Rend. al 1° luglio 1876	75 20	75 20
Oro lettera	21 76	21 75
Londra lettera	27 27	27 28
Cambio su Parigi	108 85	108 90
Prestito Nazionale	— —	49 50
Azioni Tabacchi	847 —	845 —
Banca Nazionale	1985 —	1988 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	319 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1050 —	1041 —
Credito Mobiliare	639 —	632 —

Parigi, 20		21
3 per 0/0 Francese	68 52	68 75
5 per 0/0 Id.	105 65	105 62
Banca di Francia	3540 —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	201 —	201 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	218 —
Azioni Ferr. Romane	57 —	57 —
Obbl. Lombarde	236 —	237 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 —
Consolidati inglesi	94 15/16	95 1/16

Vienna, 20		21
Mobiliare	135 10	133 75
Lombarde	92 50	91 75
Banca Anglo-Austr.	55 80	55 —
Austriache	268 —	267 50
Banca Nazionale	845 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 51 5
Cambio su Parigi	47 50	47 65
Cambio su Londra	120 30	120 60
Rendita Austriaca	67 75	67 60
Idem in carta	64 60	63 60
Unionbank	55 —	54 —

Berlino, 20		21
Austr. Marchi di Ban.	454 50	455 —
Lombarde Franchi	156 50	155 50
Mobil. Marchi di Ban.	227 50	227 —
Rendita it. Franchi	70 20	70 40

Londra, 20		21
Consolidato inglese	95 —	95 —
Rendita Italiana	70 1/2	70 3/8
Spagnuolo	16 3/8	15 3/8
Turco	12 7/8	12 1/4
Egiziano del 1858	— —	— —
Egiziano del 1873	43 7/8	44 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

22 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in liq. 77 52 1/2 fine maggio.

Media d'ufficio 77 45.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 985 75.

Oro 21 75 a 21 78.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	— — — —	108 80 109 —
Svizzera	108 75 108 85	— — — —
Londra	— — 27 27 1/2	27 32 1/2
Germania	— — — —	132 1/2 133 —
Vienna	— — — —	233 1/2 234 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 aprile 1876.

Il consolidato inglese in aumento, la Rendita francese in rialzo anch'esse, tanto in Borsa che alla riunione della sera sul Boulevard, indicano abbastanza che la situazione politica non sveglia gravi inquietudini, e se l'Italiano a Parigi rimane pesante, come dicono tutti i telegrammi di ieri sera, bisogna cercarne la causa nei nostri affari interni, e crediamo che risieda nell'intenzione del Ministero di rimandare al altro momento la discussione del riscatto delle ferrovie.

L'incertezza che nasce da questo stato di cose rende gli affari quasi nulli.

Le pochissime transazioni della Borsa di questa mattina da noi si fecero sui prezzi di 77 40 a 77 37 1/2 per fine corr., 77 57 1/2 a 77 52 1/2 per fine maggio, e 77 40 a 77 35 per contanti.

Az. Banca Naz. 1990.
Az. Banca di Torino 645 a 642.
Az. Mobiliare Ital. 636 a 634.
Az. Banco Sc. 986 1/2.
Az. Tabacchi 845 1/2 a 844 1/2.
Az. Meridionali 318 a 317.
Obbl. Meridionali 224 1/2.
Francia lungo 108 80 a 108 90.
Francia breve 108 70 a 108 80.
Londra 27 27 1/2 a 27 30.
Oro da 21 75 a 21 77.

	Parigi, 20	21
Rendita Turca	12 80	12 75
Obbl. Ottomane 1869	70 —	75 —
Id. 1873	69 —	71 —
Lotti Turchi	36 76	36 75
Tunisine	275 —	276 —
Mobiliare Francese	181 —	177 —
Id. Spagnuolo	675 —	677 —
Rend. Spagn. esterna	16 18	16 3/8

TEATRI

Balbo (ore 8) — *Saffo*, opera in 3 atti — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Un bicchier d'acqua, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Berra-Minière rappresenterà:
Pia de' Tolomei, tragedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Giandujia innamorato di una Gatta bionda.
Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.

DA AFFITTARE

sui colli di Moncalieri

nella salita al Real Castello

VILLINO in forma **CHALET**

Quattro camere di ristretta mobigliate con cucina, orto e giardino.

Altro alloggio separato di tre camere anche mobigliate. — Recapito al proprietario **L. Olietti**, via Mercanti, N. 14, piano 1°.

399

Da affittare

Alloggio di 12 membri, con acqua potabile, al primo piano, via Lagrange, N. 36. — Dirigersi al portinaio. 415

Da affittare

Vasto cortile con scuderie, magazzini, tettoie e camere a poca distanza dal ponte Mosca, stradale di Lanzo. Recapito dal sig. Chiantore via Cernaia, N. 2, Torino. 443

DA VENDERE

IN CAVORETTO

Due **Case** civili mobigliate, descritte col N. 105. Una di sei Camere con lungo porticato, l'altra di dodici camere con due giardini cintati.

Recapito dal sig. notaio Bastone, via dei Mercanti. 444

DA VENDERE

in Val Salice, **VIGNA** (detta il Gallina), N. 474, di giornate 18 circa, con fabbricato civile e rustico, a 20 minuti dal Ponte in ferro, con strada carrozzabile. — Far capo al portinaio di via Provvidenza, 16. 377

Motori Atmosferici A GAZ

(NUOVO SISTEMA)

Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte le principali Esposizioni.

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gaz è di soli L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Hanno da 1/4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a **2000** sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo, 49, Torino.*

Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.

64 **LANGEN & WOLF - Vienna.**

SOCIETA' ITALIANA

DI CONIGLICOLTURA ED ARTI AFFINI

Costituita in Torino con atto 25 gennaio 1876, rogato Operti

Sede in Torino, *Capitale Sociale L. 500,000 in N. 2500 Azioni*

Banchiere della Società **Banca Subalpina**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. **Arcozzi Masino**, Avv. Luigi, Pres. del Comizio Agrario di Torino.
Sig. **Allis**, Avv. Aless. di Torino.
Sig. **Costamagna** Giovanni, industriale di Torino.
Sig. **Di Gropello**, Cav. Luigi, Presidente del Comizio Agrario di Alessandria.
Sig. **D'Orlà**, March. Francesco, di Genova.
Sig. **Sassi**, Cav. Daniele, Direttore bibliotecario civico di Torino.
Sig. **Siccardi**, Avv. Cav. Ferdinando, Banchiere di Torino.
Sig. **Turinetti** di Priero, Conte Demetrio, di Torino.
Sig. **Venestani**, Ingegnere Federico, Industriale di Torino.
Sig. **Zanazzo**, Avv. Giovanni, di Torino.

Oggetto della Società articolo 7 dello Statuto.

Estendere la coniglicoltura in Italia, vendita e compra conigli e pelli, lavorazione delle pelli ad uso pellicceria e cappelleria, fabbricazione di colla e concime coi residui.

Diritti e vantaggi degli Azionisti. Art. 8, 9, 23, dello Statuto.

L'Azionista avrà diritto ad un voto per ogni cinque azioni, ogni azione gode del 6 0/0 d'interesse all'anno sul capitale versato ed ha diritto all'80 0/0 sugli utili sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le 2500 Azioni sono del valore nominale di L. 200 caduna. Il pagamento delle Azioni avrà luogo come in appresso:

1°	Versamento all'atto della Sottoscrizione			1/10
2°	»	un mese dopo la Sottoscrizione		2/10
3°	»	due mesi	» »	3/10
4°	»	un mese dopo il Decreto Reale		4/10
5°	»	tre mesi dopo il Decreto Reale		5/10

Al 2°, 3°, 4° versamento saranno consegnate delle ricevute provvisorie, ed al 5° verranno cambiate con certificato definitivo. I versamenti si faranno alla Banca Subalpina. La sottoscrizione è aperta in Torino il 24, 25, 26, 27 aprile, presso la Banca Subalpina ed il Comizio Agrario, e nelle altre città presso i Comizi Agrari.

Per programmi e Statuto rivolgersi a tutti i Comizi Agrari del Regno e della Sede in Torino al Martinetto. 436

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° maggio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 9° dei terreni della soppressa piazza d'armi destinati a libera fabbricazione**, dell'approssimativa superficie di metri quadrati 2600, salva misura, posto fra la contrada di una nuova via a levante, del prolungamento della via San Quintino a giorno, di altro terreno fabbricabile della venditrice a ponente e del controviale del Corso Oporto a notte; e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo, che in ragione dell'offerto prezzo di L. 10 per caduno dei detti metri quadrati di terreno, ascende a lire 26,000. I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto.

Si rende pure noto che alle ore 2 1/2 pomerid. del detto giorno 1° di maggio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in due lotti a candela vergine per l'affittamento durativo per anni 3 e mesi 3, di due **padiglioni destinati allo smercio di giornali**; e si farà luogo al deliberamento, separatamente lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al fitto annuo stabilito in lire 300 per il lotto primo (padiglione sul Corso del Re presso il caffè Ligure), ed in lire 40 per il lotto secondo (padiglione sulla piazza della Gran Madre di Dio). Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 402

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di lunedì 8 maggio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto e partiti segreti per l'**impresa della costruzione d'un ponte sul Po a monte del Castello del Valentino, colle strade d'accesso ed opere secondarie**, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 532,000, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto sui relativi prezzi maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

Il capitolato delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 405

LIQUIDAZIONE A GRANDE RIBASSO

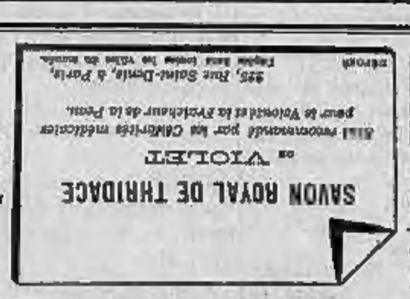
NEGOZIO VESTIARIO E STOFFE DI LUIGI MAZZA

Angolo Piazza Castello tra la via Barbaroux e della Palma

Due botteghe e tre camere soprastanti da affittarsi; da rimettere due vetrine e parapetti con cristalli, diramazione del gaz tanto nelle botteghe che nelle camere soprastanti.

Il negozio va a trasferirsi in via Doragrossa, N. 7, in prospetto alla Santissima Trinità. 293

Le 2 il pezzo
L. 5 la scatola di tre pezzi.



In Torino presso G. MANFREDI, via Finanze 1, e 2.

ANTI-MITES

SICURO RIMEDIO CONTRO I TARLI

Aromatico vegetale di un profumo delizioso

Preservativo sicuro delle Pellicce, Cachemires, Lanerie, Tappezzerie in stoffe e paramenti diversi.

Scatole da L. 2 50 — 4 50 — 8.

Lyon, VIRICEL-PILLIAT, 2, Place des Terreaux.
Torino, presso G. CERIANO, portici della Fiera, 80. 264

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARNE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E LIGNESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne debole;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell'Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Prezzo L. 4,50 la boccetta.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Cavour, 5.

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete empire i vostri granai?

Dirigetevi in via S. Agostino, N. 3, alla Direzione dell'*Associazione in partecipazione* per lo spurgo chimico-inodoro dei pozzi neri e *fabbrica del relativo concime*, sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dal vero sterco puro è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vigna, olivo, lino, canape, gelso, prati, ortaglie, ecc.

Si vende presso la suddetta Associazione ai seguenti prezzi:

Per quantità superiore a 100 quintali L. 1 50 al quint.
Per quantità minore a 100 quintali » 2 — id.
Quantità richiesta per ogni giornata di terreno quint. 15.

Si spedisce in botti franco alla stazione di Torino. — Ogni Committente farà un deposito per le botti spedite, il quale verrà rimborsato alla restituzione delle medesime.

Per maggiore comodità al trasporto il medesimo concime si vende sciolto. — Prezzo L. 10 al quintale. — Si spedisce in tele del valore di L. 1 caduna. — Di queste basta 2 quintali e 1/2 per ogni giornata di terreno.

Il tutto per contanti e senza sconto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE, via S. Agostino, N. 3, Torino. 260

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) aprile			20	21
Farine	8 marche pel corrente (*)		Fr.	60 75	60 50
»	»	per maggio	»	61 —	60 50
»	»	per giugno e luglio	»	61 50	61 —
»	»	per luglio e agosto	»	63 —	62 75
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/12		»	50 25	50 50
»	»	°/,	»	55 25	55 75
»	bianco 3		»	60 50	61 —
»	raffinato scelto		»	138 —	138 —

Liverpool, 21 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 24000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 38000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000, e per la consumazione 31000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	6 4/16
»	— Nuova Orleans	»	6 10/16
EGIZIANI		»	6 8/16
INDIANI	— Comrawutte	»	4 10/16
SMIRNE		»	5 10/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	6 12/16
»	— Paranham	»	6 14/16
»	— Maceio	»	6 12/16
»	— Baya	»	6 —
BENGALA.		»	4 3/12

Havre, 21 aprile (sera)

Cotoni — Venduti Balle 500.

Mercato fermo alla mattina — Grande calma alla sera.

Caffè — Venduti sacchi 1090.

Mercato fermo.

»	— Rio non lavati	Fr.	98 — — —
»	— Haiti Gonaives	Fr.	110 — — —

Manchester, 21 aprile (sera)

Cotoni filati e Cotoni grezzi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 21 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17624
Vendite » 84880.

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.